LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 157 SABATO 6 LUGLIO 1912 UDINE Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

L'ora che volge.

L'Italia attraversa un'era storica come nessun'altra nazione.

La guerra — e il suffragio universale. Quella, che parrebbe quasi un anacronismo per la civiltà — questo che segna la conquista più ardita che può concedere soltanto una evoluzione matura, una coscienza pronta ai più alti cimenti.

Eppure tutto avviene per volontà di popolo e di Re, in una fusione così compatta, che la mente non può non esser dischiusa alle migliori speranze, per il raggiungimento delle idealità più belle. Infatti, l'estetica mirabile di un popolo ancora giovane, ma robusto e sano, che nella gagliardia dell'azione prova quanto sia forte la sua fibra — la serenità e il buon volere di chi obbedisce, non possono che stupire coloro che nella filosofia della storia sanno trovare la critica e le mende all'ora che volge.

L'Italia, il nobil sangue latino non si smentisce, e torna come una volta ad esser il faro luminoso per cui Roma fu per tanti secoli la maestra e la gran signora del mondo.

A coloro che fanno del sentimentalismo inutile e che si studiano di convincere che la guerra non dovrebbe esistere, bisogna insegnare come lo sforzo della dialettica non può nulla avanti all'evidenza dei fatti storici, che accompagnano il movimento evoluzionista di tutte le nazioni. La storia di tutte le nazioni europee dal 500 in poi è stata storia di colonizzazione.

L'Italia l'oppressa dal giogo straniero, l'avvilita d'una servitù che datava da secoli, è riuscita una grande nazione, e solo in cinquanta anni di vita può volere come le altre più grandi nazioni d'Europa; deve perciò seguire quel cammino che le addita la storia, la civiltà e il diritto d'esistenza.

La Turchia non è civile quanto basti per avere il diritto di imporre la sua civiltà, altrimenti l'evoluzione storica ne sarebbe ritardata; e perciò non può accampare il diritto di colonie dove scopo principale e più sentito è il miglioramento delle razze che sono inferiori. La Turchia ha ormai dato troppe prove negative, perchè gli Stati possano permettere che le popolazioni come la Tripolitania ed altre sieno asservite ad un dominio despota che disconosce il diritto delle genti, che sfrutta tutto a suo vantaggio, che non porta alcuna luce anzi è fattore di oscurantismo.

L'Italia per la sua condizione geografica, per l'aglomerazione della sua gente, per l'irresistibile forza che è propria dell'energia latina, doveva pensare alle Colonie, doveva scendere in Africa. Se ci avesse rinunziato, sarebbe stata una codardia che l'età che verranno avrebbero rimproverato alla nostra. Nella storia d'una nazione, gli atti politici di coloro che ne guidano i destini, prendono nella critica per base l'opportunità. Le nazioni d'Europa per tre secoli si sono rovesciate in America per crearla; oggi devono premere sull'Africa per dare anche a questa la sua esistenza. E l'Italia, in cui le forze e la vita sono esuberanti d'energia, l'ha capito molto bene; tutta l'Italia intese che l'ora era suonata, e che il genio italiano che ha dato, anche quando l'Italia era avvilita, tante prove di gagliardia, doveva finalmente trovare la sua via per espandere, e portare un'altra volta la sua gran luce nell'arringo dei popoli civili.

Non ci credevano preparati!.. Le nazioni videro la grande proletaria, impegnarsi in una lotta ad oltranza, e furono più stupite che persuase. Dove finirà? si disse...; e l'hanno veduto anche poco volentieri, amici e nemici, avversari di ieri e amici d'oggi, fratelli di sangue e nemici politici, e stettero quasi aspettando un fatto nuovo che desse ragione a quelli che avevano titubato fin da principio... uno scolvolgimento... la rivoluzione... E il fatto nuovo è venuto... Non dal popolo, ma di chi lo dirige e sa quanto vale; non dai meandri oscuri di straccioni (così ci chiamavano all'estero) che nel torbido vogliono cercar l'anarchia, ma dall'alto.

Dopo tanti mesi di guerra, in piena guerra, il parlamento, e chi ne ha tutta la responsabilità in faccia alla storia, ha votato il suffragio universale; ed il paese quasi distratto, perchè sapeva che doveva esser così, pensava intanto, con uno slancio sublime, a raccogliere i milioni per i fratelli colpiti dalla guerra, per la flotta aerea, per gli scacciati dalla barbarie turca.

Ecco come l'Italia prova che è matura ai più alti destini, ecco come gl'Italiani, gli entusiasti del bello, i poeti nell'anima, generosi sempre fino al sacrificio, sanno esser seri quando debbono, e mostrare quella tenacia di propositi che si diceva qualità propria soltanto delle genti nordiche, da chi confonde la testardaggine con la serietà.

Adua, come una gran macchia, copriva d'un fosco velo, le più belle pagine, che furono scritte dal generoso sangue latino, nelle guerre per l'indipendenza. I figli dei mille erano i vinti d'Adua. Oggi la guerra della Libia ha dimostrato come per una guerra sfortunata non si deve giudicare quello che vale un popolo, che l'incapacità de' capi non prova l'imperizia dei gregari, e che i figli d'Italia sono sempre quelli che seppero accorrere sui camp dell'onore, sorridendo alla morte, per vincere nel nome d'Italia all'ombra della sua sacra bandiera.

E questo valore è personale e collettivo per un unico intento, anche nei più umili, per un solo ideale...; che se guida oggi il soldato, a compiere il suo dovere nei campi cruenti dove tuona il cannone, informa costantemente l'operaio nei campi, non meno fecondi del lavoro, nella dura e diuturna fatica dell'officina...: l'ideale della grandezza d'Italia.

Questo sentimento d'italianità assopito e latente, si è risvegliato oggi potente e si riperquote da per tutto con espansioni gentili, con tutta l'irruenza che è propria della nostra gente; è quasi un muggito di energie represse che tentano e vogliono gravare nella compagine umana, con tutta la forza di cui possono disporre, la rivolta di un valore ignorato — discusso — negato, per affermare e ribadire la sua essenza, la prova più evidente che l'Italia è fatta, ma che sono fatti anche gl'italiani.

G. Mazzorini

Costelfranco di Sopra, (Arezzo) Luglio 1912.

DA GORIZIA

Una calata provocatrice di slavi.

Narra il *Corriere Friulano* di Gorizia essere capitato in redazione un manifesto sloveno, distribuito largamente da un panettiere sloveno, in cui s'invitano gli operai e gli amici degli operai a fare liete accoglienze all'organizzazione operaia slovena di Trieste, la quale domenica 14 luglio viene a Gorizia in gita. Dice fra altro, quel manifesto: «questo giorno sarà per noi sloveni un grande avvenimento nazionale»; «dimostriamo che a Gorizia ci sono sloveni»; «ad ore 11 Congresso dimostrativo».

Si tratta (commenta il giornale) di una gita organizzata espressamente per provocare. Da Trieste capiteranno alle 10 di mattina alla Meridionale parecchie centinaia di slavi con musica e bandiere; traverseranno la città in tutta la sua lunghezza, dalla Meridionale a Piazza De Amicis, dove si recheranno a tenere — sono parole testuali del manifesto sloveno — il congresso dimostrativo.

Da due anni a questa parte le società sportive di Trieste sono indotte all'inazione più assoluta; non c'è gara ciclistica, non marcia podistica la quale non venga proibita «per viste d'ordine pubblico». Si proibisce persino un congresso di maestri italiani in una città italiana; di maestri che non fanno della politica, ma discuto o di cose loro, morali ed economiche; l'ordine pubblico non vuole congressi di maestri italiani, e basta. «Gli italiani vadano a correre a Tripoli» ha detto un commissario di polizia, rispondendo al presidente d'una società sportiva alla quale si era proibita una corsa ciclistica in Istria...

Per noi italiani adunque la proibizione d'ogni manifestazione di vita, e per giunta lo scherno. Agli sloveni che si dànno convegno per il 14 luglio a Gorizia, dicendo chiaro e preciso lo scopo di inscenare una dimostrazione antiitaliana, si lascia fare.

E più innanzi soggiunge.

«Noi italiani abbiamo il diritto di vivere tranquilli a casa nostra. Se a noi si vietano anche i congressi magistrali, cioè i congressi della casta più colta del nostro popolo civile, tanto più si devono proibire agli slavi, che sono in minoranza, d'inscenare delle scorrerie barbariche per portare il disordine e la violenza in una città. E forse anche il lutto...»

La protesta del Consiglio Comunale.

5. — Iersera, in fine della seduta del Consiglio comunale (in cui fu ad unanimità votato di ricorrere contro il decreto del Luogotenente, che rimandava le elezioni comunali suppletorie a settembre od ottobre); il consigliere dott. Pavia chiese al Podestà onor. Bombig, se gli constava che domenica 14 corr. un migliaio di slavi si proponesse di calare a Gorizia in forma dimostrativa, e ricordò i deplorevolissimi fatti che una simile provocazione slovena accompagnarono quattro anni or sono.

Il Podestà gli rispose di aver appresa la notizia dai giornali e da manifesti. Si recò subito dal consigliere di Luogotenenza Rebeck, facendogli presente le gravi conseguenze verificatesi l'altra volta, massime per i nostri giovani; e come fosse da temere questa volta altrettanto, se non peggio. Il rappresentante della Luogotenenza gli rispose nulla constargli della calata slovena; se gli fosse presentata domanda, non poterla impedire; provvederebbe perchè l'ordine pubblico non fosse turbato.

Il consigliere luogotenenziale Rebeck, ottenuto di parlare conferma che, se gli si farà domanda formale, concederà il permesso della calata slovena e provvederà che non avvengano provocazioni. Prega anzi il Podestà ed i consiglieri di appoggiarlo, perchè sia sventato ogni atto che potesse avere conseguenze per Gorizia gentile ed ospitale.

Il primo aggiunto (assessore) avv. Cescutti dice essere l'ospitalità di Gorizia ben conosciuta, verso chiunque la visiti come ospite; ma qui trattasi non già di una visita, ma di un atto offensivo e provocatore, da parte di sloveni, in una città italiana. Pertanto è indispensabile di opporsi al compimento di tale calata, per impedire le dolorose conseguenze altra volta deplorate, non potendo nessuno pretendere che i goriziani subiscano l'insulto senza reagire. E le conseguenze potrebbero quest'anno essere più funeste di quattro anni fa. L'on. Cescutti è vivamente applaudito.

Anche il secondo aggiunto dottor Venier pronuncia un vibrato applaudito discorso in questo senso; e propone che si incarichi il deputato on. Ussan di recarsi presso il Governo centrale a chiedere la proibizione. (*Applausi*).

La proposta è approvata all'unanimità (*Nuovi, calorosi applausi*).

Cronaca Provinciale

Un paese di calzolai.

Non è, probabilmente, saputo da molti che abbiamo in Provincia un paese dove... fanno scarpe. Se ne fanno dappertutto: San Crispino è venerato in tutti i paesi anche piccoli; ma noi vogliamo, sulla scorta di una chiara ed esauriente relazione dell'Ispettore provinciale del lavoro signor Guido Picotti, parlare di un paese dove la calzoleria è l'industria preponderante, l'industria principe. Questo paese è Gonars. L'ispettore signor Picotti lo visitò, fece un'accurata indagine per l'incarico dell'ufficio che rappresenta e raccolse e coordinò bel numero d'informazioni, che crediamo interessante riassumere.

Quanti sono i calzolai di Gonars.

Nel nostro Friuli, molte e svariate sono le piccole industrie sorte, alcune per il soddisfacimento di bisogni locali, altre di carattere più generale che si possono anche chiamare d'importazione.

Quest'ultime si sono sviluppate certamente dopo le altre, e forse le hanno addirittura soppiantate, quando la concorrenza delle grandi fabbriche ne le ha dissanguate un po per volta.

Un'industria, con carattere d'importazione, di notevole importanza, è appunto quella delle calzature di pelle o di pezza. In parecchi paesi della Provincia la si esercita; ma il centro più importante di essa è Gonars, capoluogo del comune omonimo, situato a circa sei chilometri da Palmanova, dove sono occupati alla lavorazione delle calzature circa 300 persone, appartenenti a più di 80 famiglie. Il numero delle persone che traggono, in gran parte le loro risorse dalla piccola industria, è notevole, quando si consideri che l'intera popolazione del paese è 2117 abitanti, secondo il censimento dell'anno decorso e che le famiglie in totale sono 312. Se a Udine si avesse un numero di calzolai proporzionato a quello di Gonars, se ne dovrebbero contare quasi 7000!!

Le condizioni economiche e sociali del paese di Gonars non sono molto dissimili da quelle di altri paesi della stessa zona. I tre quinti della popolazione si dedica all'agricoltura, un quinto emigra temporaneamente nei paesi del vicino impero austro ungarico.

La piccola industria delle calzature, da un decennio, ha giovato soltanto in parte a migliorare le condizioni economiche generali.

Come i calzolai di Gonars lavorano.

L'industria delle calzature si divide in due principali categorie: lavorazione delle calzature di pelle; lavorazione delle calzature di pezza. In pelle si fanno generalmente scarpe da mercato, pantofole e zoccoli; in stoffa si fanno scarpe e ciabatte.

La produzione annuale, calcolata approssimativamente, è così divisa:

Scarpe di pelle	paia	10.000
Pantofole di pelle	»	20.000
Zoccoli di pelle e legno	»	40.000
Scarpe e ciabatte di stoffa	»	70.000
Totale	paia	140 000

Lavorano in tutto 296 operai di cui 91, alla confezione e lavorazione di scarpe, pantofole zoccoli in pelle; 16 alla confezione di legni per zoccoli; 189 alla confezione di scarpe di stoffa e ciabatte.

Queste 296 persone (fra le quali vi sono 137 donne) fanno quasi tutte parte di 82 singole famiglie, e ascuna delle quali lavora a domicilio per conto proprio, eccettuato 19 operai salariati distribuiti al lavoro presso 11 famiglie.

La grande maggioranza lavora tutto l'anno, appena una ventina dedica alla piccola industria il periodo invernale di 3-4 mesi.

I calzolai di Gonars quando si recano a fare gli acquisti rovistano i fondi di tutti i magazzini per le provviste di sacchi stracciati e inservibili, di stoffe usate, di cartoni per le «anime» e i ribotti delle calzature. Questo materiale è portato a casa e gettato in un angolo, senza alcuna precauzione.

Generalmente, tutte queste provviste sono tenute in cucina o in un angolo della bottega, dove la famiglia passa l'intera giornata; e servono anche di guanciale per i bambini stanchi, o di sedile per le donne che si accoccolano per lavorare!

In molte famiglie si lavora in cucina, in mezzo ad un caos di pentole, di piatti, di legna di rottami di stracci sparsi per ogni dove. Durante l'inverno, la stanza da lavoro o la cucina, restano ermeticamente chiuse, per modo che in mezzo a tutto quel caos, all'odore di cuoio rammolito, di stracci ammuffiti, di fumo nauseante di pipa e dell'alito di numerose persone fra quelle che lavorano e gli amici e conoscenti che vengono a «passare il tempo» ed a scambiar la parola l'aria non è la più respirabile. E pazienza la cucina per solito abbastanza vasta, ma quando si lavora nello stanzino, le condizioni peggiorano poichè in esso l'umidità regna quasi sovrana tutto l'inverno.

E in questi ambienti, gli operai lavorano, d'inverno, dalle 8 alle 22 con un paio d'ore di riposo al massimo; riposo del quale godono i maschi, perchè le donne nelle ore libere devono attendere ai lavori domestici.

Siamo lontani non soltanto dalle 8 ore reclamate e dalle 9 e 10 quasi generalmente adottate!.

I guadagni della piccola industria.

Si può calcolare che in Gonars si producano annualmente 175000 fra scarpe di cuoio, pantofole, zoccoli, calzature di pezza, con un guadagno lordo di lire 60.400.

Data l'organizzazione e la distribuzione del lavoro, riesce di difficile accertamento la distinzione dei guadagni percepiti da una donna.

Con calcoli approssimativi si può solo dedurre che un maschio guadagni lire 2 al giorno e una femmina lire 1.

L'industria delle calzature, però, anche a Gonars è in decadenza, e moltissimi sono costretti ad abbandonarla per cercare altrove guadagni meno irrisori.

Questo per diverse ragioni, fra cui l'abbandono in cui è lasciata l'industria localmente e per la concorrenza delle grandi fabbriche, non esclusi i penitenziari.

L'ispettore del lavoro conclude la sua interessante pubblicazione esaminando queste condizioni di decadenza e suggerendo qualche provvedimento per rimediarvi, per esempio la cooperativa fra i calzolai che, se attuata, potrebbe far riflorire e prosperare questa industria, che produce calzature del tipo più comune e più usato, non soltanto dalla popolazione friulana, ma dalla popolazione operaia e agricola cosmopolita, dando ai trecento calzolai di Gonars un avvenire migliore e più sicuro.

Auguriamo che ciò avvenga.

In Carnia

In Carnia, fra le più alte vette nude e rocciose, è più intensa e sottile la nostalgia della gran patria italiana, più salutare il riposo nei meriggi estivi.

Si è nell'estremo lembo orientale; ed i confini, specie se baluardi maestosi come il Peralba, il Ciadènis, l'Avanza, il Coglians, richiamano nella mente qualcosa di sacro e inviolabile.

Oltremodo interessanti per chi non è nativo di questi luoghi, sono i paesaggi, i costumi a volte pimitivi, le tradizioni, lo stesso dialetto. Sopratutto v'impressiona lo spirito di sacrificio e l'indole laboriosa della donna che attende non solo alle cure domestiche, ma a tutti i lavori campestri, anche ai più duri.

Di preferenza però la popolazione è dedicata alla pastorizia, perchè il terreno montuoso male si presta ad una coltivazione intensiva.

Gli uomini validi emigrano in grande maggioranza verso Pasqua e ritornano verso Natale, importando danaro coi benefici ed anche... coi danni, principale fra tutti l'alcolismo, entrambi frutto della febbrile attività moderna.

I villaggi disseminati lungo le vallate od occhieggianti per i declivi, fra i boschi di abeti, sono lindi, ed anche i più minuscoli sono in grado di offrire con proprietà al visitatore, lo stretto necessario alla vita.

Sauris, Timau, Zappada, quest'ultimo nella limitrofa provincia di Belluno, conservano un caratteristico dialetto tedesco, pur essendo di nobilissimi sentimenti italiani.

Val calda, intersecata dal Degano che scorre fra la roccia rugginosa e verdastra, con un giocondo riso di cascatelle; Valle S. Pietro, ricca di abeti, ove il Carducci riposò in tarda età, cantando in un'ora di scoramento:

> «Ahi! le vaghe fantasie
> dal mio spirito esulâr
> e il torrente di memoria
> odo funebre mugghiar».

e Valle Chiarsò con la cascata di Salino altissima e sottile come una trina spumeggiante nella sua snella eleganza, e col Sernio dolomitica sentinella avanzata — hanno riflessi d'ametista fra lo smalto erboso, o vi sorridono come glauchi occhi sereni, fra lo scoccar delle rondini ed il zufolo del merlo dalle fratte, più sonoro dopo l'acquazzone.

In questi ultimi anni furono attivate e migliorate molte vie di comunicazione, fra le quali quella che per Forni Avoltri mette in Cadore, e la popolazione intelligente imparerà sempre meglio a plasmare il carattere ai doveri ed agli interessi dell'ospitalità.

Indubbiamente la Carnia, per i suoi splendidi panorami e pel suo clima temperato d'estate, è destinata a surrogare la Svizzera, quanto a villeggiatura, ed a diventare degna emula del Cadore.

Kissel

BUIA

La scuola per gli operai... — (Cr) La scuola di disegno applicato all'industria, della Società operaia M. S. ora nel suo secondo anno di vita ha pubblicato a cura della Commissione di vigilanza una particolareggiata relazione a stampa, della quale mi compiaccio riprodurre le parti che possono interessare il pubblico.

La scuola fu aperta ai primi del mese di novembre 1911 e chiusa a metà marzo 1912; gl'iscritti raggiunsero il numero di 75, di cui qualcuno abbandonò il corso nel primo bimestre, ed altri furono iscritti solo nel secondo, in modo da avere una presenza media di 45 alunni.

L'insegnamento fu diviso in due sezioni con due diversi insegnanti e cioè: sezione ornamentale con applicazione a forme geometriche; sezione geometrica con applicazione alle costruzioni.

Durante il periodo di scuola furono impartite 170 lezioni, di cui 94 diurne di tre ore, e 76 serali di due ore. Le presenze in tutto l'anno scolastico, furono di 2296 alle lezioni diurne con una media di 25 allievi, ed alle lezioni serali 1500 con una media di 20 allievi.

La frequenza nelle due sezioni presenta qualche po' di differenza, e, per lo stesso numero di lezioni si ha, di giorno 1217 presenze nella sezione ornato e 1079 nella sezione geometria.

La frequenza poi varia da alunno ad alunno, e con piacere si è potuto constatare che 15 allievi si presentarono ad oltre 130 lezioni, che è molto quando si pensa che il paese è sparso, che la scuola si fa nella stagione invernale e con 75 lezioni notturne.

A chiudere i dati statistici, la relazione riferisce che i promossi nei due corsi sono 26 e che vari allievi che pur mostravano buona attitudine e profitto, non poterono presentarsi all'esame perchè già emigrati.

Nel venturo anno sarà istituito il terzo corso di perfezionamento a complemento della scuola.

PALMANOVA

Ancora la gita di Gemona. — 5. L'impressione gradita di schietta ospitalità, di vera fraterna solidarietà ricevuta domenica scorsa a Gemona permane ancora negli animi di tutti. Eccovi una gentilissima lettera del D.r Liberale Celotti presidente della S. di M. S. di Gemona alla nostra società.

Ill.mo Signor
Presidente della Società Operaia di M. S. Palmanova.

Ritornato oggi dalla gita in Carintia, trovo il suo gentile telegramma, del quale ne sono sommamente grato.

Ringrazio nuovamente Lei, pregandola a rendersi interprete anche verso i presidenti dell'Unione Commercianti, del Corpo Bandistico e del Club Ciclistico e verso il Direttore Didattico, della loro visita e del benevole accoglimento fatto alla nostra Ospitalità, che non ha avuto altro merito che quello di essere schietta e sincera.

L'assicuro che noi tutti serberemo duraturo e gradito ricordo della giornata passata insieme a loro in fraterna e cordiale famigliarità, nella quale l'anima ed il cuore degli operai si sono fusi in sì mirabile comunione d'affetti.

Mando a lei un particolare saluto, lieto di aver fatta la sua conoscenza. Grazie di nuovo ed una cordiale stretta di mano.

La bella gentile lettera ha prodotto in tutti gradita impressione.

Speriamo che le feste fraterne fra Gemona e Palmanova abbiano a ripetersi a non lungo andare di tempo.

PRATO CARNICO

Muore bagnandosi, all'estero

3. Giunge oggi notizia dal Tirolo della morte del quindicenne Rupil Abramo di Agostino detto «Scasci». Egli lavorava a Vildsco Prachs quando il 29 del cessato mese si assentò. Fattasi sera e non vedendolo comparire i compagni lo ricercarono tutta la notte inutilmente. Il giorno 30 lo trovarono in un pozzo d'acqua già cadavere. Non morì soffocato, perchè lo trovarono in piedi, ma il medico disse che tuffatosi nell'acqua sudato sia stato colto da morte improvvisa.

La sera del lunedì a Niederdorf ebbero luogo i funerali.

MANIAGO

Gl'introiti del Dazio aumentano

5. — Rileviamo con piacere che gli introiti del dazio municipalizzato, in questo comune vanno sensibilmente migliorando. Nel primo semestre del corrente anno si ebbe un aumento di L. 786.68 in confronto del pari semestre 1911. Somma questa non insignificante quando pensiamo alle conseguenze, ancora sentite, portate dallo scarso raccolto dell'anno decorso e al raccolto poco soddisfacente dei bozzoli nel corrente anno.

Col nuovo servizio automobilistico, accolto con simpatia da tutti, e che faciliterà sempre il movimento dei forestieri, con l'annata agricola che promette bene, non dubitiamo, che l'aumento continuerà con vantaggio del comune, con maggior soddisfazione dei dazieri, e dando ragione al Consiglio che con una recente delibera respingeva alla quasi unanimità la proposta di riappaltare il Dazio.

SPILIMBERGO

Corsa ciclistica. — E' indetta per domenica 28 luglio una corsa di resistenza sul percorso di Spilimbergo, Istrago, Lestans, bivio di Seguals, Istrago, Tauriano, Barbeano, Provesano, Spilimbergo chilometri 31. Il tempo massimo scade mezz'ora dopo il primo arrivato. Le iscrizioni stabilite in L. 2 sono già aperte e si ricevono presso il signor R. Zotti in Spilimbergo fino alle ore 12 del giorno 28 luglio p. v.

La corsa è libera a tutti i corridori non iscritti all'U. V. I., che non hanno mai vinto nessun premio in corse libere; e si effettuerà con qualunque tempo.

A Lestans sarà stabilito un controllo volante, e dei controlli segreti saranno disposti lungo il percorso.

La riunione dei corridori è fissata per le ore 15.30 al *Caffè Griz*, dove saranno consegnati i numeri ai corridori, ed alle 16.30 precise sarà data la partenza.

Per la corsa che riuscirà interessante furono stabiliti i seguenti premi: 1. artistica coppa — 2. medaglia Vermeill — 3. medaglia d'argento grande — 4. id. id. piccola — 5. id. id. id. — 6. id. id. id. — 7. id. id. id. 8. id. id. piccola — 9. id. id. id. 10. id. id. id.

Assemblea del Comizio Agrario. — L'assemblea generale dei soci del Comizio Agrario di Spilimbergo-Maniago è indetta per domenica 7 corrente alle ore 10 antimeridiane nei locali del Comizio per trattare sul seguente ordine del giorno: 1.o Comunicazioni della Presidenza — 2.o Modifica dello Statuto — 3.o Mostra bovina da tenersi in Spilimbergo.

FORGARIA

Nuova Corriera postale tra Forgaria e la stazione di Pinzano al Tagl.

(ritardata). Il primo Luglio c., imbandierata, partì da qui, per la prima volta, la seconda corsa postale giornaliera alla volta di Pinzano. Con tal nuovo mezzo può dirsi che Forgaria ora a un servizio di Posta regolare e rapido quanto si può desiderare e ciò con vera soddisfazione del Ceto Commerciale e privati. Quello che resta ancora da regolarsi, in conseguenza della nuova corriera, è che la dispensa delle corrispondenze almeno per il centro dovrebbe farsi proprio a mezzodì e che l'Ufficio Postale fosse aperto, per comodità di poter fare una assicurata, raccomandata ecc. almeno 15 minuti prima della partenza della seconda corsa che si effettua alle ore 14.45. Del resto queste son cose accessorie ed abbiamo fiducia che l'on. direzione delle Poste di Udine vorrà regolare con soddisfazione generale. Tanto perchè possa riuscire di qualche utilità è bene che il pubblico che va e viene da Pinzano sappia l'orario delle due corriere giornaliere in attività col 1. Luglio, eccolo:

Partenza da Forgaria	ore	6.15	ant.
» »	»	2.45	pom.
» da Pinzano	»	11.—	ant.
» »	»	4.45	pom.

Recapito abituale della Corriera in Forgaria American Bar piazza; in Pinzano Albergo al Ponte. Durata del percorso sia nell'andata che ritorno 1 ora circa.

MANZANO

Festeggiamenti. — 5. Domenica 21 corr. seguiranno i festeggiamenti annuali del nostro Club Ciclistico.

Per l'occasione sarà indetta una corsa con premi.

Patronato scolastico. — La signora Bice Podrecca Dorigo presidente del Patronato fece distribuire a sue spese agli alunni delle scuole libretti di lettura educativi.

Il R. Governo contribuì col sussidio di lire 200 a beneficio dell'utile istituzione.

Ci auguriamo che anche i privati concorrino con obolo anche modesto al suo crescente sviluppo.

I fatti della cronaca minuta siano narrati in due righe; se trattasi di fatti importanti, procurino i corrispondenti di narrare tutti i particolari possibili. Telefonare, per fatti gravi, anche nel pomeriggio ed alla sera.

CIVIDALE

Per un pubblico lavoro. — 5. In seguito ai lavori di restauro del palazzo ex Gaspardis, il comune aveva fatto pratiche per l'acquisto della piccola casetta attigua situata in piazzetta de Puppi, onde demolirla per l'allargamento della stretta; oggi il proprietario della stessa sig. de Puppi co. Guglielmo ha fatto pervenire al municipio la sua domanda di L. 5000.00 per tale cessione. Il municipio sarebbe disposto a spendere L. 3000.00.

Speriamo che l'affare si combini e così sia appagato il desiderio della popolazione.

Festeggiamenti di beneficenza. — Eccovi il programma stabilito per i festeggiamenti di domenica 14 luglio. Ore ant. ricevimento alla stazione ferroviaria degli ospiti e della banda del 2.o Reggimento Fanteria; mattinata musicale, apertura in Piazza del Duomo della grandiosa pesca a beneficio dei Militari feriti nella guerra di Libia ed a favore delle Istituzioni locali di beneficenza. Ore pom. Concerto della banda del 2.o Regg. Fanteria cortesemente concessa. Illuminazione straordinaria. Grande ballo popolare in Piazza Paolo Diacomo. Vi saranno pure treni speciali. Partenza da Udine alle 16.1 — Partenza da Cividale 0.30.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Onorificenza. — Il nostro distinto concittadino sig. Costantino Fogolin, da vari anni residente a Bologna, in qualità di ragioniere di La classe all'Arsenale d'Artiglieria, già insignito dell'onorificenza di cavaliere della corona d'Italia, in questi giorni, per speciali benemerenze, veniva con decreto di S. M. il Re, nominato Cavaliere dell'ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro.

I colleghi, per le sue ottime qualità di professionista e di cittadino, gli offersero le insegne dell'ordine.

Da queste colonne giungano al sig. Fogolin anche da parte degli amici e conoscenti Sanvitesi, le più vive felicitazioni.

La lapide al caporale Tracanelli

Ci scrivono:

Il corrispondente della Patria ha rilevato l'assenza delle autorità alla cerimonia di inaugurazione della lapide al valoroso caporale Tracanelli morto a Bir Tobras ed ha aggiunto che la autorità comunale non aveva neppure permesso che il ricordo marmoreo fosse murato in pubblico.

Il fatto è semplicemente falso e valga a provarlo la nota dal sindaco indirizzata al rev. prof. Giacomuzzi che, a nome dei frazionisti di Rosa e di Madonna di Rosa, aveva chiesto di collocare in pubblico la lapide.

Dalla nota stessa si capisce anche chiaramente perchè la Giunta non credette di intervenire.

« *Al Molto Rev. Prof. Don Lodovico Giacomuzzi — San Vito*

Il pensiero gentile e patriottico di murare una lapide in memoria del caporale Tracanelli Lorenzo, caduto in Libia per la civiltà e per l'onore d'Italia, è veramente lodevole e la Giunta Municipale non avrebbe certo mancato e non mancherà, a guerra finita, di ricordare nel modo migliore, il Tracanelli e con lui il Bianchini Gio. Patta, morto in Tripolitania.

Non sembra però alla Giunta questo il momento più opportuno per dare ai due compaesani il tributo di riconoscenza loro dovuto, anche perchè non si ebbero ancora notizie ufficiali e precise sui singoli fatti d'arme ai quali presero parte e sui particolari atti di valore da loro certamente compiuti.

Porgo così preliminare riscontro alla domanda della S. V. Ill.ma

S. Vito 7 marzo 1912.

Il Sindaco.
Morassutti.

La notizia mandataci dal nostro corrispondente, derivata certo da informazioni non esatte ci aveva sorpresi ben conoscendo noi i sentimenti patriottici del sindaco cav. Morassutti e della Giunta.

Abbiamo perciò accolto con piacere la presente che metto in chiaro le cose e rettificando circostanze di fatto dimostra come l'autorità, appieno consenziente con la popolazione, avesse già pensato di rendere solennemente onoranze a tutti i sanvitesi caduti in Tripolitania.

n. d. r.

SACILE

In Pretura

Diffamazione sfumata. — 5. Busetti Sante, Giovanni, Gio Mario e Zambon Valentino di Dardago sono imputati di diffamazione a danno di Zambon Angelo. Il Giudice supplente avv. dott. Angelo Fabbro, sentita la difesa del cav. avv. Cavarzerani, pronuncia sentenza di assoluzione per inesistenza di reato.

Lingua e mani in opera! — Longo Giovanni, Buriola Antonio e Speranza Enrico sono imputati di lesioni, minaccie, ingiurie, a danno di Padernelli Vittorio tutti di S. Giovanni di Livenza (Sacile). Il Giudice condanna il Longo e il Buriola a giorni 8 di reclusione e a 50 lire di multa per ciascuno, col beneficio della legge Ronchetti e manda assolto Speranza Enrico.

Siede alla difesa l'avv. Cavarzerani e la Parte Civile è sostenuta dall'avv. Fornasotto.

CHIUSAFORTE

Il taglio di alcune righe nella corrispondenza da Chiusaforte di ieri portò a questa conseguenza: che, dal taglio, rimase esclusa una parola: *animi*, e che il proto credette d'interpretarla come una firma, cambiandola in *Zanini*!... Son cose che, a raccontarle, sembrano incredibili; ma chi ha pratica di giornali e di tipografie, sa — e ricorda — che ne accaddero e accadono ben di peggiori!... E basta ricordare un'altra della Patria: il verso stampato di recente, che concludeva *plui blanche che no un gri* (!)... e doveva dire invece *plui blanche che no un zi*. Purtroppo, l'attenzione di chi lavora non è sempre sul lavoro.

MARTIGNACCO

Importante seduta per la costruenda casa di Ricovero.

(*Per telefono ore 8.20*). — Ieri sera verso le quattro ebbe luogo la seduta indetta dalla congregazione di carità, in unione alla locale Cucina economica e Casa di Ricovero per concretare qualchè cosa riguardo alla costruenda Casa di Ricovero con annessa Cucina Economica.

Alla seduta pervennero tutti i membri della Cong. di Carità, della Cucina Economica, il Sindaco con la Giunta al completo, il rappresentante della Cassa Rurale, la commissione comunale contro la Pellagra e il comitato per le piccole industrie.

Il presidente della locale Congregazione di Carità mandò un saluto e un ringraziamento alle diverse rappresentanze per aver cortesemente aderito all'invito fatto.

In brevi parole spiega lo scopo della riunione, e termina invocando l'aiuto morale e finanziario del Comune, della Cassa Rurale e di altre istituzioni e privati, nutrendo viva speranza che anche questa volta Martignacco resti a capo del progresso e del bene comune, e che queste istituzioni così benevise dalla popolazione abbiano a continuare a vivere e a prosperare sempre più e che non muoiano di morte poco gloriosa.

Invita quindi il segretario a leggere la relazione morale e finanziaria della costruenda Casa Ricovero con annessa Cucina Economica.

La relazione comincia col dire che la cucina economica fondata nel 1903, serve quale alimentazione dei poveri. In primavera essa si trasforma in locanda sanitaria che ha fatto scompparire nei nostri paesi la pellagra apportando al bilancio Comunale una sensibile economia di spedalità. Ora in seguito alla cessata locazione nè potendo rinnovarla e trovando altri fabbricanti adatti a tale scopo si realizzerebbe l'antico progetto, da lunghi anni accarezzato, cioè quello di avere un fabbricato proprio, per queste due istituzioni.

Passando quindi a parlare del progetto finanziario dice che le economie fatte in questo periodo di anni dalla Cucina economica sono circa di L. 5000 e che a questa somma per mettere in esecuzione il progetto occorreranno ancora circa L. 10000 che si dovrebbero raccogliere mediante il concorso del Comune, della Cassa Rurale e delle opere Pie locali, col concorso dei privati.

A tale scopo si emetterebbero azioni di L. 100 ciascuna pagabili in cinque annualità, le quali azioni poi potrebbero venire frazionate. Aperta la discussione sopra il progetto tecnico finanziario, dopo un laborioso e elevato dibattito si approva un'ordine del giorno, nel quale si accetta in massima il progetto tecnico finanziario presentato; venne quindi nominato un comitato esecutivo, per mettere in atto questo progetto. Sono eletti: il sig. G. B. D'Orlando sindaco del Comune, il presidente la Congregazione di Carità, il direttore la Cucina Economica dott. Umberto Grillo, il vice direttore sig. Iginio Colussi, e il segretario sig. Angelo Nicolò, e l'assessore Adolfo Pagnutti.

Prima di sciogliere la seduta si approva anche la proposta di fare nel prossimo mese di settembre, qui in Martignacco, una festa di beneficenza a favore della locale Cucina Economica.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Un prode nella Tripolitania. — Da lettere pervenute alla famiglia ed agli amici si rileva che Vacchiani Umberto di qui del 40 Fant., il quale fin dal principio della spedizione prese valorosamente parte a varii fatti d'arme, ultimamente pugnò da forte alla battaglia del 12 giugno.

Per tre ore fu sotto il fuoco nemico combattendo strenuamente, poi alla baionetta con slancio da leone al grido fatidico di: Avanti Savoia! fecero strage dei nemici, ricacciando i pochi superstiti in fuga verso il deserto. Il pensiero della propria mamma che prega per lui perchè rimanga incolume di e sia un degno figlio della patria, l'occupa continuamente; ed appena finito il combattimento, si affretta a consolarla con espressioni del più tenero affetto figliale.

La patria e la famiglia, ecco il pensiero dei nostri prodi.

Vincita alla lotteria. — Corre voce che il sig. maestro Arturo Ciani di qui abbia vinto una cinquina alla Tombola Nazionale.

Auguriamo che la notizia riceva piena conferma, apportando al fortunato vincitore dei biglietti da mille.

MARANO

Cose incredibili. — Fin dal 2 corr. funziona un regolare servizio di automobili a 12 posti fra Marano e S. Giorgio Nogaro e viceversa e ancora su nessun giornale abbiamo visto far cenno di ciò.

Come pure la Società dei bagni non si curò neppure di pubblicare un orario per avvertire il pubblico dell'orario delle corse di andata e di ritorno.

Insomma, trascuratezza, apatia su tutta la linea!

AVIANO

Si frattura il cranio cadendo. — 4. Zamattio Ferdinando di Luigi di anni 5 da Costa di Aviano si trastullava con la zia Giuditta nella camera da letto quando in un momento deludendone la vigilanza, montava sulla ringhiera del poggiuolo, e perduto l'equilibrio, precipitava a terra fratturandosi il cranio.

TOLMEZZO

Prove di macchine agrarie. — In questi giorni, per cura dei Consorzio agrario e della Sezione di Cattedra locale, si stanno facendo prove di falciatura meccanica, usando una falciatrice leggera a lama corta fornita dalla Sezione Macchine dell'Associazione Agraria Friulana, che si presta benissimo anche pei prati in dolce pendio.

Cattedra ambulante. — Domani, i contribuenti locali della Sezione di cattedra ambulante sono convocati in assemblea per la nomina delle cariche per l'anno 1912 e per altre deliberazioni.

L'eredità De Giudici. — Ieri, venerdì, il bel palazzo De Giudici fu, dopo molto tempo, riaperto, essendo qui uno degli eredi, l'egregio signor Gio. Batt. De Giudici di Rustignè. Le pratiche con la fabbriceria continuano. Speriamo che giungano a buon punto.

La disgrazia di un vetturale. — Ieri altro, lungo la strada Tolmezzo-Paularo, un povero diavolo di vetturale smarrì una scattoletta con due braccialetti d'oro. Sulla scatoletta era improntato il nome dell'orefice-gioielliere di qui, signor Giovanni Gortanutti, al quale l'onesto trovatore può ricapitare la scatoletta: ne riceverà mancia competente.

GEMONA

Stato Civile del mese di giugno. Nati vivi maschi 8, femmine 15, nati morti femmine 3. Totale 26.

Morti. Bellina Antonio d'anni 80 contadino, Tuti Cornelio 20 muratore, Copetti Cesare 1, Marchetti Pietro 73 contadino, Pividori Maria 73 casalinga, Venturini Giacomo 52 contadino, Cargnelutti Lucia 31 contadina, Rossi Lucia 30, contadina, Del Rosso Antonia 79 contadina, Vlacih Oliva 61, Cosulich Maria 58 agiata, Berti Gio. Batta 58 pittore, Sussanna Giuditta 41 operai.

Matrimoni. Cargnelutti Giuseppe di Pietro contadino con Londero Anna di Giacomo contadina.

LATISANA

L'arrivo dei soldati. — Arrivarono alle sei del mattino 125 soldati provenienti da Vittorio Veneto, e con altro treno speciale ne arrivarono verso le 7 di sera provenienti da Venezia, 130, compresi undici ufficiali e capitani.

Appartengono la maggior parte al corpo d'artiglieria e del genio. Vi rimarranno per un mese e mezzo, portando così l'animazione in paese.

Un nuovo Garage. — All'angolo della via Vittorio Emanuele che mette in piazza Osof, i passanti rimangono colpiti da un insegna artistica; essa raffigura l'industria, una donna dalle chiome discinte, dal petto scoperto col braccio sinistro teso, che arresta un'automobile. E' l'insegna della officina meccanica V. Boscato, lavoro dello scultore Ellero di qui.

Da lunga pezza si riconosceva la necessità d'una simile Officina — e il nostro concittadino Vittorio Boscato, che fu per molti anni a Milano e a Padova ove apprese l'arte di riparare e costruire automobili, ha creduto opportuno dotarne il suo paese.

CODROIPO

Vecchio settantenne che tenta colpire una bara a suprema ingiuria del nemico morto.

6. Ieri l'altro venne a morte a S. Lorenzo di Sedegliano certo Domenico Baruzzini, muratore d'anni 70 circa. A tale Francesco Lenarduzzi di uguale età, che da trent'anni verso il Baruzzini nutriva rancori per questioni d'interesse, non parve vero di poter sfogare il suo odio e si diede ieri a vilipendere in tutti i modi il defunto. Fece feste in famiglia, si recò a bere e cantare in segno di gioia per le osterie.

Durante i funebri poi, attaccò un asinello alla carretta, tentò di penetrare fra il corteo, raggiungere il feretro e colpirlo con un bastone lanciando ingiurie contro il morto.

Ne fu impedito dagli astanti che, inorriditi, si misero a tumultuare. Denunciato il fatto ai carabinieri questi ieri sera alle 23 procedettero all'arresto del Lenarduzzi.

TORREANO DI CIVIDALE

Festa operaia — Il 21 corr. seguirà l'inaugurazione solenne del vessillo di questa società operaia di M. S., la quale ha invitato alla sua festa tutte le consorelle della provincia. Il discorso inaugurale sarà tenuto dal consigliere provinciale Ettore Piemonte.

Si preparano spettacoli popolari, quali una festa di ballo (orchestra diretta dal maestro Carlo Bertossi); fantastica illuminazione alla veneziana, ecc.

Durante l'inaugurazione del vessillo suonerà distinta banda.

Cronaca Pordenonese

Maratonina km. 12. — Avrà luogo il giorno 14 corr. ad ore 16, una grande gara Maratonina km. 12, libera a tutti i podisti della regione veneta. Il ritrovo dei concorrenti viene fissato alle ore 15 all'osteria Boccalon *ponte secco*. Le iscrizioni si ricevono presso il signor Giuseppe Martini Via ospedale, Pordenone accompagnate con contolina risposta pagata. Premi ricchissimi e di gran valore.

I.o Grande targha, (Martini) con medaglia Vermeille. II.o Medaglia vermeille con castone argento. III.o Medaglia vermeille con astuccio. IV.o Medaglia argento grandissima. V.o Medaglia argento grande. VI.o Medaglia argento media con castone bronzo. A tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia ricordo — Podisti affrettate le vostre iscrizioni.

Promossi negli esami di maturità

Ecco l'elenco dei promossi negli esami di maturità, tenutisi presso queste scuole nei giorni 24, 25 e 26 luglio u. s.

Pubblici: femmine: Cecchetto Anna, Carletti Ada, Apollonio Ada, Figini Maria, Benedetti Celestina, Bidinost Ines, Chiarotto Amelia, Corai Iolanda, Condò Bianca, Da Ru Rachele, Marcuzzo Egle, Di Montereale Elena, Marcolini Teresina, Piutti Pierina, Palazzin Margherita, Ragagnin Anna, Salvadori Gemma, Springolo Gina, Springolo Fulvia, Taddio Giuseppina, Traine Maria, Colugnatti Maria, Zanardi Eleonora, Zanutti Lucia, Falomo Irene, Fantin Cesira. *Maschi*: Asquini Giuseppe, Antonelli Ugo, Bruno Michele, Calligaris Giacinto, Castano Enrico, Cadin Gino, Fabbro Giacomo, Fabbro Guglielmo, Gabbelli Ottaviano, Locatelli Lodovico, Marmai Gio: Batta, Morossi Riccardo, Masatti Vincenzo, Pagotto Ferruccio, Scotti Silvio, Sartori Dino, Zannini Zerbino, Zanier Massimo Zecchin Osvualdo.

Privati: maschi: Trevisan Luigi, Mion Carlo, Del Zotto Carlo, Bulfoni Lodovico, De Marco Antonio, Gaiotti Luigi, Pellegrini Evaristo, Sinicco Silvestro, Toffolo Sante, Toffoli Giovanni, Zambon Aurelio, Avon Pietro, Alessandrini Riccardo, Cedolin Antonio, Colussi Annibale, Franzolini Giuseppe, Gaiotti Gian Paolo, Michelazzi Giovanni, Pagliano Elio, Roveredo Mario, Tosi Luigi. *Femmine*: Butti Emilia, Brunetta Maria, Garofoli Ida, David Angiolina, Delle Vedove Anna, Di Panigai Giuliana, Guerra Caterina, Granzotto Aenia, Menighetti Carmelina, Pippo Clelia, Roman Eleonora, Roman Marina, Stefanutti Maria.

Caserma d'artiglieria. — Fu pubblicato l'avviso d'asta per l'appalto dei lavori per la nuova Caserma d'artiglieria. I lavori incomincieranno, appena firmato il contratto, e dovranno essere terminati entro 200 giorni. La nuova caserma dunque, sorgerà presto accanto a quella di Cavalleria; mentre si temeva che dati i maggiori stanziamenti di fondi per spese di Guerra, la costruzione di questa seconda caserma dovesse subire forti ritardi.

Per il nuovo Teatro. — La vendita dei palchi è pressochè ultimata. Entro l'entrante settimana si costituirà la Società. In agosto incominceranno i lavori per la costruzione del Teatro.

Pro Banda Cittadina. — La sottoscrizione a favore della istituenda Banda Cittadina procede molto bene. Ecco un primo elenco delle offerte per le monture e gli strumenti:

Famiglia Galvani L. 200, dott. cav. Cossetti 100, avv. cav. uff. Etro 100, Leone Valenzia 100, cav. Poletti 100, Vuga Giuseppe 100, cav. Arturo Ellero 100, Pol Francesco 50, dottor Rovigio Gualtieri 50, G. B. Tomadini 50, co. Adolfo Porcia 50, Cattellani Pietro 3', Tamai Riccardo 25, avv. Barzan 25, fratelli Lizier 25, Veroi Domenic 20, Lazzaro Polese 20, Gatti Italo 20, Baschiera 20, ing. Luigi Querini 15, Fantuzzi Enrico 15, D'esto e Minuto 10, Serafini Ettore 10, Figini Luigi 10, Spernari Domenico 10, Scaramella Giuseppe 10, dott. Veroi Aldo 10, Artico Iginio 10, Tolfolon Guido 10.

Per le sottoscrizioni mensili si sono già raccolte 250 rate a lire 1 equivalenti L. 3000 annue. Altre lire 1000 verranno assegnate dalla Società del Teatro e il municipio concorrerà certamente con la somma di lire 300. Occorrono ancora circa un duecento azioni per completare la somma annua necessaria per il mantenimento della Banda e della scuola d'arco. Dato il favore immenso che ha incontrato nella cittadinanza l'idea di una musica ben organizzata, si spera di raccogliere le altre azioni entro breve tempo, in modo da costituire tra qualche mese la società.

E noi ce lo auguriamo di cuore.

"La pace, la deve chiedere la Turchia"

Giornalisti arrestati e processati a Salonicco.

Si ha da Salonicco:

Il redattore capo e il gerente responsabile del giornale d'opposizione *Meidan*, organo del partito politico «Libertà e intesa» sono stati arrestati e incarcerati, sotto l'accusa d'avere pubblicato un articolo relativo agli avvenimenti di Monastir, articolo giudicato di carattere tale da eccitare gli animi e compromettere la sicurezza pubblica.

D'altro canto è stato pure arrestato il gerente responsabile del giornale *Jerik-Assaz* per avere lasciato pubblicare su questo giornale un articolo dove si condannava aspramente il contegno dei gendarmi di Uskub, non sempre corretto.

Finora l'autorità turca di Monastir condannava con dei processi i propri giornalisti; ora, ha trovato un mezzo più spiccio e più sicuro per farli tacere; li fa semplicemente fatti arrestare e incarcerare, mentre la ruggine gli andava rodendo. Oggi dalle valide braccia d'una compagnia d'artiglieri furono traspotati al porto per esservi imbarcati per l'Italia, ove saranno ricevuti dalle grida gioiose della folla.

Nostri fonogrammi

La rivolta è più grave di quanto si voglia far credere dalla Porta Sublime

MILANO 6. Si ha da Filippopoli: La Porta vorrebbe far credere che i fatti di Monastir sono affatto locali senza grande importanza. Ma i giornali di Salonicco affermano per mezzo dei loro corrispondenti che il movimento è generale in Albania e il malcontento generale in tutto l'esercito.

Secondo informazioni degne di fede ad Adrianopoli tutti gli ufficiali sarebbero contro il Governo.

Infine si afferma che alcuni ufficiali recatisi da Smirne e Salonicco a Costantinopoli per informare il Governo del malcontento che serpeggia in tutto l'esercito per tutta risposta si videro arrestare in seguito a ordine del Ministro della guerra.

E' certissimo che il Governo dapprima ebbe l'illusione che la rivolta sarebbe stata facilmente sedata; ora invece sarebbe convitissimi della gravità della situazione sopratutto perchè la rivolta è contro l'*Unione e Progresso* e per la perdita del prestigio della Giovane turchia.

I cannoni turchi presi ad Ain-Zara saranno portati in Italia

MILANO 6. Si ha da Tripoli:

Domattina 5 partiranno, diretti in Italia, i sette cannoni turchi presi ad Ain-Zara che, per le vie di Tripoli, furono portati in trionfo come trofeo di guerra.

Questi cannoni abbaiarono a lungo invano durante il sinistro periodo che andò dal 23 ottobre al 26 nobembre dello scorso anno. Hanno avuto una piccola storia eroica e triste. Tutti rammentano l'urlo di gioia confuso e rauco quando gli artiglieri, dopo Ain-Zara, li portarono a braccia, adorni di verdi palme, su per l'erta salita che mette al Castello, fra due file di arabi di cui alcuni guardavano e tacevano, altri applaudivano con gesti di gioia.

Li avevano collocati presso il parapetto del bastione che cinge il castello. Rimasero quivi abbandonati;

Forse saranno portati nel museo interno del monumento a Vittorio Emanuele II.

La pace la deve chiedere la Turchia ha detto l'on. Giolitti.

TORINO 6. — Iermattina è giunto qui di passaggio per Cavour l'on. Giolitti, presidente dei Ministri, accompagnato dal figlio e dal personale di segreteria. Prima che ripartisse per Cavour, l'on Giolitti fu potuto avvicinare da un giornalista che gli chiese se c'era speranza d'una pace vicina, al che il Presidente del Consiglio rispose:

« **Non dipende da noi; la chieda la Turchia. La nostra impresa fa il suo corso regolare.** »

Nelle acque di Porto Baltico.

I giornali danno la cronaca dell'incontro fra i due imperatori tedesco e russo a Porto Baltico: ricevimento a bordo dell'yacht imperiale germanico dello Czar, conversazione fra i due imperatori, restituzione della visita da parte dell'Imperatore Guglielmo a bordo dello yacht russo, colazione, visita del ministro germanico al russo e loro colloquio durato un'ora e mezzo, pranzo senza brindisi, conferimento di decorazioni. Tutto quanto avviene di solito in simili incontri, meno la mancanza dei brindisi.

Tutti i magni organi dell'opinione pubblica, poi, si bizzarriscono in commenti, previsioni, elucubrazioni ecc., sull'avvenimento — chi un senso e chi nell'altro; ma nessuno sa niente di positivo.

Le conseguenze di questi incontri, sono l'ordinario, a lunga scadenza: così per esempio, del convegno di Racconigi fra lo Czar e il Re d'Italia *si dice* che soltanto ora, nel contegno della Russia benevolo verso di noi, si riscontrano gli effetti. Perciò crediamo inutile riportare ipotesi fantastiche ed i commenti su quelle fondate... che è quanto dire fondati sul vuoto.

Il procesro Cuocolo

Finalmente l'eterno processo Cuccolo alle Assisi di Viterbo sta per finire, e oggi probabilmente si avrà il verdetto dei giurati.

Vi sono 144 questioni quantunque identiche per molti, con 75 votazioni nel caso di affermata responsabilità, si dividono in quattro gruppi: mandato ed esecuzione dell'omicidio del Cuocolo e della Cutinelli, associazione a delinquere e tentata subornazione di testi.

Il processo, che resterà famoso negli annali giudiziari, è durato nella discussione quasi un anno, e nelle arringhe degli avvocati più di quattro mesi.

Municipio di Coseano

A tutto 20 luglio corr. è aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico di questo comune. Stipendio L. 3000 lorde, L. 300 indennità mezzo trasporto, aumenti sessennali del decimo, cura gratuita ai soli poveri. Documenti di rito. Territorio in pianura, fermata tramviaria. Popolazione 3300.

Il Sindaco
V. Mattiussi

CRONACA CITTADINA

A Pietro Zorutti

Gorizia e il Friuli orientale

Domani a Gorizia, la gemma leggiadrissima incastonata allo sbocco dell'Isonzo nelle pianure friulane, s'inaugura un busto a Pietro Zorutti, il Poeta che del Friuli « tutta sentì e ridisse la poesia ».

Cinge il capo a Zorutti un'aureola di gloria quale principe dei poeti dialettali friulani; la multicorde sua lira risponde all'anima delle popolazioni che mitemente vivono fra il Timavo e la Livenza; ond'egli è divenuto il simbolo del nucleo friulano, così come — se le piccole si possono alle grandi cose paragonare — il nome del divino Alighieri è fatto il simbolo della gente italica. Perciò la festa di domani a Gorizia è solennità fraterna di tutti i friulani.

Di qua e di là del Judrio è uguale il sentimento di ammirazione, di gratitudine verso il Poeta che affermò la potenza della nostra lingua. Anche il 1892, centenario della nascita di Pietro Zorutti, trovò il Friuli unanime in questo sentimento; e Gorizia, Udine, Cividale, Lonzano ricordarono il Poeta con particolari solennità: quella collocando un busto nella sala del Consiglio; la città nostra, murando una lapide sulla casa dove Egli morì; Cividale, con una lapide sulla casa dove crebbe e si educò; Lonzano, su quella ove nacque.

L'erma

che domani s'inaugura, è opera d'arte. Sorgerà in Piazza della Ginnastica, circondata da un'aiuola di fiori che ne indentiliranno la vista. Una colonna quadrangolare di pietra, dalle cave del carso, si eleva dal basamento, più stretta in alto. La sormonta un dado di bronzo. Su questo poggia il busto del Poeta, in grandezza maggiore del vero. Pietro Zorutti vi apparisce in atto mediativo.

La colonna è fregiata di un bassorilievo che rappresenta: «La sagre di Bolzan». Sullo schermo di bronzo vedonsi le coppie che «si abbandonano al vortice delle danze; più in là spicca lo Zorutti « in alta tenuta » che dà il braccio alla sua dama; nello sfondo, il paese appena segnato.

Modellatore, fu il nostro concittadino signor Silvio Piccini; la fusione, è degli stabilimenti Broili, che diede già tanti bellissimi saggi di fusioni artistiche.

—

Il busto è stato fuso ancora l'altro anno, in marzo (e così pure il dado che lo sostiene), nelle fonderie Broili di Gorizia.

Il bassorilievo pesa circa 2 quintali. E' stato fuso venerdì della passata settimana, nella fonderia Broili di Udine; ed il sabato era pronto per i rintocchi.

Ieri, dopo un'ultima ossidatura, fu trasportato a Gorizia.

Il costo complessivo è di circa 12000 corone. Vi hanno contribuito con offerte anche taluni Comuni della nostra Provincia: Udine, Cividale ecc.

Per l'approvazione preventiva dei tori

Il comitato centrale per l'approvazione preventiva dei tori, presso la Deputazione provinciale, e per esso il presidente co. G. A. Mainardi, avendo avuto sentore, per mezzo di numerose denuncie, come in presso talune stazioni di monta taurina la tenuta dei bollettari non venga fatta come si deve o sia addirittura trascurata ha diramato a tutti i sindaci della provincia una circolare tendente a togliere simile stato di cose. La circolare prega il sindaco a volersi interessare con cortese sollecitudine e disporre per un controllo dei bolettari delle stazioni di monta taurina comprese nell'ambito del Comune e riferire poscia sui risultati.

La prego inoltre di ricordare agli interessati che una infrazione nei termini accennati, costituisce materia di contravvenzione.

Giovane concittadino che è una bella promessa per l'arte

Apprendiamo con viva compiacenza che il giovane Cesare Miani, figlio del valente disegnatore litografo Pietro, si è veramente distinto all'Accademia e Istituto di Belle Arti in Venezia, di cui, sussidiato col Legato Bartolini, frequentò il primo anno del corso d'ornato nella scuola di decorazione dell'artista prof. Seranne. Il bravo giovane, nella classifica generale, ottenne 30 punti su 30 con lode, ed il premio per una gita d'istruzione a Firenze, la culla dell'arte, quale il migliore alunno della scuola d'ornato. Egli ha frequentato contemporaneanente un corso libero di coltura artistica ed anche in questo merito 10 punti su 10, sostenendo una tesi sulle decorazioni Robbiane.

Auguri che sappia perseverare nello studio, in modo da onorare, col proprio nome, quello della Patria natia.

Lega metallurgici ed affini. — Il Consiglio direttivo di questa Lega invita i compagni lavoratori a intervenire numerosi alla pubblica conferenza che si terrà domani alle 10.30 nella sala della Palestra delle Scuole in via Dante, gentilmente concessa.

Parlerà il dott. Ernesto Piemonte sul tema organizzazione dei metallurgici.

Lo stato maggiore dell'8 Alpini partirà domani per le escursioni che dureranno circa due mesi, in Cadore.

Le peripezie del sig. Raccaro arrestato per spionaggio in Austria.

Abbiamo ieri l'altro pubblicato il racconto fattoci dal sig. Giuseppe Raccaro di Tarpezzo, in quel di S. Pietro al Natisone, sulle peripezie da lui subite in Austria ove fu tenuto in arresto per ben un mese e mezzo, sotto infondato sospetto di spionaggio. Rettifichiamo oggi qualche inesattezza in cui incorremmo nel riferire il racconto, e aggiungiamo un'altra circostanza che anche più odioso e vessatorio dimostra il procedimento di quelle autorità.

Dicevamo giovedì che il sig. Raccaro era stato arrestato a Castagnavizza, reduce da Gorizia ove erasi recato per affari. Ora il sig. Raccaro ci interessa a dichiarare ch'egli non era stato a Gorizia e che nessun affare vi era mai sognato di concludere in territorio austriaco, (*Noi confondemmo un paese Castagnavizza con il convento di Castagnavizza che sorge sopra un colle presso Gorizia*).

— Io — continuò — m'ero recato direttamente a Castagnavizza. E appena giuntovi, per mettermi in regola e per evitar dolorose sorprese, mi sono presentato all'autorità del luogo. Per farmi conoscere come rappresentante della Casa Singer, ho fatto vedere cartoline della Società, foglietti di carta timbrati col sugello portante il mio nome *Raccaro Giuseppe viaggiatore della Compagnia Singer ecc.*; cambiali, brute di lettere a me indirizzate dalla casa, un rinnovo della licenza di caccia rilasciatami dalle autorità italiane il 6 febbraio ultimo. Tutto posi sul tavolo davanti il comandante. M'ero recato, ripeto, per farmi conoscere e chiedere se mi fosse permesso cercar di concludere qualche affare nell'interesse della mia casa. Il funzionario mi rispose che, essendo io italiano, non potevo commerciare in Austria.

— « Trattandosi di una Compagnia internazionale » — risposi — « credevo di poter venire.

— « Non so — replicò — se queste compagnie godono d'un privilegio. E poi saprete che al confine le macchine bisogna che paghino il dazio ».

« Questo sapevo ma io intendevo di scrivere alla direzione della Compagnia con sede in Trieste, perchè di là essa poi mandasse qua suo rappresentante con la merce. Per conto mio voleva chiedere se io qui potevo concludere qualche affare.

« — Ma io non posso darvi il permesso... — E dopo un po' di silenzio, il funzionario uscì a dire: — « Ma lei non è tedesco? — non è nato in Austria?

« — Non vede le mie carte? — protestai — la mia licenza di caccia? »

« Sì è vero — barbottò egli in tedesco — i documenti si riferiscono tutti alla stessa persona ».

Venni via di là senza permesso di sorta e mi recai all'albergo. A mattino dopo mi capitò la sorpresa che lei sa. Fui arrestato in camera, tradotto in carcere prima a Canale poi a Gorizia, quindi a Cormons.

Il 14 maggio mi recai a Castagnovizza, il 15 mattina fui arrestato, il 29 giugno fui posto in libertà.

Dalla nuova circostanza, come ognun vede, emerge che le autorità austriache reputano atto di spionaggio anche recarsi da loro con le migliori intenzioni del mondo, a farsi conoscere, a chieder di mettersi in regola per non avere seccature!

Un' offerta di occupare profughi.

Oggi, il presidente della Camera di Commercio, on. Morpurgo, ha inviato al Ministro Interno il seguente telegramma:

Ditta cav. Leonardo Rizzani di Udine offre occupare subito in Valtellina sessanta profughi manovali e venti minatori atti lavori alla montagna.

Veli-zanzariera per i soldati dalla Libia

Pervenuti al Comitato Giovanile Patriottico Udinese:

VI. Elenco

Totale precedente 405

Co. Maria di Montegnacco 6, co. Stefanina di Montegnacco 6, Linda Bertaccioli 6, co. Teresa Martina Cavatti 3, Jan y Feragito 6, Rina Rizzani 6, Teresina Rizzani 2, Paolina Rizzani 2. co. Antonietta de Pace Grazia 6, Maria e Ada Telli i 28, Giuseppina Chiussi 10, Evira Chiussi 5, Melchiorre Chiussi 5 Giorgio Chiussi 5, Mario Chiussi 5, Dina Provisionato 4, La piccola Grazia Mattarelli 1.

Totale N.o 531

Il 1.o luglio fu spedita a S. E. il Ten. Gen. Carlo Caneva la prima cassa contenente n. 300 zanzariere. Il Comitato avverte che la seconda spedizione avrà luogo il 10 luglio.

Tiro a Segno. Domani il poligono di porta Venezia resterà apetro ai soci dalle 16 alle 19 per esercitazioni libere;

Questa sera alle 20.30 nella sala di scherma seguirà l'assemblea generale dei soci in seconda convocazione.

Un ottimo provvedimento alla Cooperativa

Nei negozi della Cooperativa di Consumo sono stati affissi degli avvisi agli azionisti e il pubblico in cui li si avverte che a cominciare dal 15 corr. luglio i quattro negozi rimarranno chiusi *dalle 12.30 alle 14* di tutti i giorni per dar un qualche sollievo al personale. Il provvedimento veramente umanitario dovrebbe essere seguito da tutti gli esercenti.

Sappiamo che nella Cooperativa si studia il modo di poter anche chiudere completamente nelle domeniche.

Uno che ha fatto tombola — Col 27.o numero estratto, aveva coperti tutti i numeri di una sua cartella il signor Michele Del Negro, macellaio della nostra città. Non sappiamo di altri.

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica Felice Bisleri e C. Milano.

Lutto in una egregia famiglia. — Un amore di bambina, Bianca, figlia del signor Attilio Migliorini ragioniere presso la Deputazione Provinciale e segretario dell'Ufficio Provinciale del lavoro, è morta a Poderobba, ove da non molti giorni si trovava con la mamma.

Il povero padre non giunse nemmeno in tempo di deporre sul caro volto un bacio. Condoglianze vivissime.

Un audace furto alla osteria della Cargnella.

Stamane, la esercente l'osteria della Cargnella fuori porta Gemona trovava il cassetto del banco scassinato un grosso palo sul pavimento della cucina, parrecchi cassetti pure scassinati, una finestsa rotta e l'inferriata della stessa per metà divelta.

Diede subito l'avviso ai carabinieri che si recarono sul luogo per esperire pronte indagini.

I ladri, durante la notte, e precisamente dopo le 10.30 (in cui l'osteria fu chiusa), entravano scavalcando la cinta che chiude il cortile annesso alla osteria e mediante un palo, rompevano l'inferriata della finestra.

Penetrati nell'osteria a pianterreno, primo loro pensiero fu quello di scassinare il cassetto del banco; ma, con loro doloroso stupore, i danari se li aveva portati l'esercente con sè. Rovistarono in seguito altri cassetti, rubando mezzo salame, quindici uova... e non trovarono altro.

Muore improvvisamente appena entrato all'ospedale.

Ieri verso le tredici, dopo essere visitato dal dott. Comessatti, veniva d'urgenza ricoverato al nostro ospedale certo G. G. Bassano di 61 anni da Spessa, ma residente a Percotto. Portato nella sala medica, dopo un po', cessava di vivere improvvisamente, in seguito a occlusione intestinale; malattia per la quale era stato portato dai famigliar, al Pio luogo.

Beneficenza.

I signori Adelardo e Melania Bearzi, nell'anniversario della morte della diletta figliuola Caterina offrono lire 50 alla « Scuola e Famiglia ».

Alla Pia Casa di Ricovero i coniugi Elisa Tullio e dott. Ugo Chiaruttini elargirono lire 100 per onorare la memoria del defunto nob. dottor Vito Tullio, rispettivo padre e suocero.

Pagarono le azioni alla scuola proffessionale le signore: Italia Caisutti, Teresa Rubini Billia, Rosina Girardini.

L'avv. G. Caisutti in morte della sig.ra Bosero offri L. 2, lo stesso: in morte del cav: Enrico Sandrini L. 10. Il sig.r Giuseppe Avenai in morte della suocera L. 25.

Contesa Elisa Tullio Chiaruttini e famiglia in morte dell'amatissimo suo padre Conte Vito L. 50.

Offerte pervenute all'Unione Signore della Carità in morte della signora Anna Pecile ved. Mander: Maria Faleschinis ved. Picco L. 10.

Offerte fatte all'Ospizio Cronici in morte di Antonietta Stabile: Riccardo e Angelina Marangoni 2, Comino Sante 1.

Offerte fatte al patronato operaio femminile in morte di Anna Pecile Mander: Anna Marangoni L. 10.

Offerte fatte alla Società Reduci e Veterani in morte di Giuditta Comencini: Moschini cav. prof. Luigi 5, di Zuliani Antonio; Bortoluzzi Maria 1.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte del dott. Vito nob. Tullio: Famiglia co. Sebastiano di Montegnacco L. 5.

Offerte fatte alla Società pro Infanzia per onorare la memoria del nonno dott. Vito nob. Tullio: Cesco Chiaruttini L. 50; in morte di Comencini Giuditta: Regina Sabbadini 10.

La Società la Formica riceve L. 20 da persona che desidera conservare l'incognito e L. 5 dal conte Bruno di Prampero per onorare la memoria del compianto sig. Guglielmo Plateo.

Gazzettino Commerciale.

La produzione del frumento

Il *Sole*, come usa da qualche anno, fa' ricerche intorno alla produzione del frumento in Italia, nell'anno in corso. Queste ricerche lo condussero a valutare con una larga approssimazione in 45 miglioni di quintali, la produzione dell'annata — mentre la media e deducibile sarebbe di 48 milioni e 642 mila. Le promesse, in marzo, erano molto miglio i e davano la prospettiva di un raccolto eccezionalmente abbondante.

Quanto alla **Provincia nostra** (produzione media per ettaro quintali 11 9 nel 1911 e 11.8. 11.7 negli anni precedenti). il "*Sole* è informato dei mandamenti che seguono:

S. Vito al Tagliamento: contrariamente alle cattive previsioni, il raccolte si presenta ottimamente tanto da far sperare in un prodotto da 1[3 a 1[4 superiore a quello dello scorso anno.

Spilimbergo e Maniago: situazione assai promettente; il raccolto si prevede superiore assai a quello dell'anno scorso.

Il prodotto medio prevedibile è di quintali da 12 a 13 per ettaro con un bell'aumento in confronto delle medie passate.

Mercato bozzoli

Gorizia, 5. Siamo agli sgoccioli. Furono pesati oggi solamente 115 chilogr. venduti da corone 2.40 a 2.70; medio, 2.555. Il totale vendite somma a chilogr. 24226, con un prezzo adegnato di l. 2.60.

Altri mercati d'oggi.

Cereali.			
Granoturco bianco da	20.50	»	20.65
Granoturco giallo da	20.65	»	—.—
Frumento nuovo da	19.50	»	22.—
Segala da	14.—	»	14.50
Frutta			
Ciliegie	20.—	»	40.—
Pere	60.—	»	80.—
Prugne	15.—	»	35.—
Tegoline	15.—	»	20.—
Piselli	13.—	»	20.—
Patate	8.—	»	12.—
Fagiuoli	35.—	»	—.—
Pesche	—.—	»	—.—
Pollerie.			
Galline	1.70	»	1.80
Oche	1.05	»	1.10
Anitre	1.15	»	1.20
Polli	1.90	»	2. l'uno

Corriere Giudiziario

Pretura del I Mandamento

Giud. avv. Borsella — P. M. avv. Del Missier — canc. Torraca.

Questuante prepotente — Giosuè Tuniz fu Giuseppe di anni 31 nato a S. M. la Longa e residente a Udine fu arrestato il 28 giugno perchè sorpreso a questuare in modo vessatorio.

Il P. M. propone 10 giorni d'arresto; il difensore avv. Franzolini domanda l'assoluzione, e il giudice condanna il Tuniz a 60 giorni di reclusione.

Minaccie armata mano ed ingiurie — Isidoro Drasigh di anni 20 di Beivars è imputato: di avere minacciato con un fucile Ermenegildo Giajatti e figlio Pietro, dicendo di volerli uccidere. b) di contravvenzione di porto d'armi. c) di ingiurie contro lo stesso Ermenegildo Giajatti.

Il Giajatti si è costituito P. C. coll'avv. Mossa; il Drasigh è difeso dall'avv. Emilio Driussi.

appena iniziato il processo, l'avv. Driussi si oppone alla costituzione di P. C., perchè le parti si sono accordate 8 giorni fa; e quindi non rimane in causa che l'azione di reato pubblico e ciò pel reato di ave e esploso il fucile entro l'abitato.

La P. C. si ritira.

Nel suo interrogatorio, il Drasigh dice essere vero che sparò il fucile, (delle altre cose non si ricorda) ma che ciò fece per festeggiare un matrimonio celebratosi in quel giorno.

Lui fu preso pel collo dai Giajatti e riportò varie echimosi.

Ermenegildo Giajatti, da Parte Civile diventato testimonio, accetta il recesso, purchè il Drasigh non gli faccia querela. Afferma di essere stato ingiuriato; vide il fuoco senti il tuono — ma di notte, e da una finestra chiusa, non si può stabilire in qual direzione la fucilata fu esplosa.

Il P. M. chiede la compensazione per le ingiurie; non provata la reità per le minaccie; per l'arma portata fuori casa domanda la condanna a 20 lire.

L'avv. Driussi con brillante arringa ottiene dal pretore un non luogo a procedere per i due primi reati e la riduzione a L. 10 di multa per la contravvenzione al porto d'arma.

Un fabbricere delle Grazie sul banco degli imputati. — Egidio Pravisani fu Carlo d'anni 58, Agricoltore, e fabbriciere delle Grazie, e suo figlio Leone Giacomo di anni 19 segantino, di Pianis (Udine) sono imputati di aver in Pianis il 10 febbraio 1912 minacciato di gettar nella Roggia Pietro Fattori di averlo, nella stessa occasione, colmato d'ingiurie sputandogli più volte in faccia.

L'avv. Franzollini solleva incidente domandando il rinvio della causa, non essendo il Leone, presente.

L'avv. Driussi si rimette al Giudice ed altrettanto fa il P. M. Il Giudice emette ordinanza che rinviano il dibattito al 19 corrente.

Fra gente che si conosce. — Rosa Tomada fu Filippo di S. Pietro al Natisone e domiciliata in Udine e imputata di ingiurie in confronto di Giuseppe Vesca e di avere cagionato allo stesso Vesca, lanciandogli in fronte uno zoccolo, una ferita lacero contusa alla regione sopraorbitale destra guarita in 10 giorni.

Il Giudice esaurisce le pratiche per un accomodamento; ma non lo si ottiene.

L'avv. Marcè, difensore della Tomada, chiede il rinvio della causa, per avere tempo di produrre una controquerela.

L'avv. A. Bellavitis, P. C. per il Vesca, non crede necessario l'abbinamento, e chiede la prosecuzione del processo.

L'avv. Marcè controreplica.

Il P. M. si rimette al Giudice; e questi rinvia il processo al 19 corr.

Tribunale di Gorizia

Per falsa deposizione.

Ieri dinanzi a que to Tribunale comparve Giorgio Cettolo fu Michele, di anni 48, nato a San Giovanni di Manzano, pertinente a Chiopris-Viscone, analfabeta, ammogliato con undici figli. Egli era accusato di aver li 16 gennaio a. c. quale teste in un procedimento di finanza pendente presso il Tribunale civile e penale di Pordenone, deposto nel protocollo d'esame assunto al Giudizio distrettuale di Cormons contrariamente al vero, di non aver mai ricevuto da Antonio Tubelli di S. Giorgio della Richinvelda lettere di valore raccomandate e di non aver in genere ricevute somme di denaro con lettere assicurate ed a mezzo della posta nè all'epoca di cui parla la rogatoria, ne in altra qualsiasi e di avar con ciò allo scopo di indurre in errore lo Stato nel suo diritto di risapere la verità, ed a favorire illegittimamente Antonio Tubelli, un contrabbandiere di tabacco austriaco, con ciò rendendosi reo di falsa testimonianza in Giudizio.

L'accusato disse di non conoscere nemmeno il Tubelli e quindi di non avere mai avuto affari con lui. Gli furono esibite varie ricevute della posta portanti il suo nome. L'accusato disse di essere analfabeta e di poter solo a stento crivere il proprio nome e di aver firmato una di quelle ricevute provenienti appunto da vendita di animalia.

Fu letta al dibattimento una dichiarazione di contrabbandieri, Bergamasco, Piani e Tubello i quali dichiarano di non conoscere il Cettolo. L'accusato protesta egli pure di non conoscerli.

Il P. M. sostituto Procuratore di Stato dott. Marinaz propone che il dibattimento venga prorogato, che si ritiri una copia della corrispondenza di cui si parla negli atti, e che le firme delle ricevute sieno esaminate da un perito calligrafo. La Corte accoglie le proposte e proroga il dibattimento.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Oggi e domani grandioso straordinario programma variato.

1. *Rivista Cinematografica* N. 19.
2. *Tradimento*, dramma sensazionale in due parti (850 metri) grande successo.
3. *Polidor ha bisogno di una moglie.*

Fuori programma, tanto oggi quanto domani, al termine delle rappresenni serale si produrrà la valente spadaccina sig· *Vicenzina Rapida* la quale tirerà di sciabola e di fioretto col consorte m. Gagiiardi e con la sua gentile bambina d'anni 10.

Ventilatori, prezzi soliti.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

I genitori Attilio Migliorini e Zoe Moschini ed i parenti tutti, addolorati, annunciano la morte avvenuta improvvisamente iersera in Pederobba (Prov di Treviso) della loro amatissima

Bianca

d'anni uno e mezzo

La presente serve di partecipazione personale.

Udine li 6 luglio 1912.

APPENDICE 36

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Proprietà Letteraria Riproduzione vietata

Nei romanzi d'un secolo fa si narrava spesso di morti risuscitati; ma giammai ci accade nell'epoca febbrile nella quale viviamo di assistere al verificarsi di così strani, miracolosi fatti.

Eppure, scrivendo queste pagine, anche a costo di compromettere la mia reputazione professionale, insisto nel dichiarare che l'uomo da me veduto era precisamente m.r Courtenay, colui che io stesso avevo accompagnato all'estrema dimora, nel piccolo cimitero di Kew. Conoscevo troppo bene il suo portamento, la sua voce, il suo aspetto per ingannarmi sulla sua identità.

*L'*avventura di quella notte era certamente il più straordinario evento che fosse mai capitato ad un uomo.

Passata la coppia, m'invase un'invincibile desiderio di seguire le orme, di spiarla. E così a rischio d'essere scoperto uscii pian piano dal mio nascondiglio, e con ogni cautela mi posi sulle sue tracci. Se avessi tradito la mia presenza, avrei certamente perduto ogni speranza di chiarire quel tenebroso fra i misteri; perciò era necessario che usassi la massima circospezione.

Maria, agli occhi del mondo, piangeva la perdita di suo marito, mentre aveva segreti convegni notturni con lui in luoghi dove nessuno si sarebbe azzardato mai di avventurarsi dopo il calar della notte. Alfine m'era dato scoprire la ragione dello strano contegno, la spiegazione della mal celata sua continua agitazione.

Là dove il fiume fa una curva, li raggiunsi, mantenendomi però a prudente distanza. Aguzzai lo sguardo e tesi l'orecchio. Egli non staccava da lei il suo braccio, nè sembrava aver mutato il suo atteggiamento; mi parve tuttavia di capire che stesse raccontare una lunga storia, che ella ascoltava con la sua più profonda attenzione.

Lungo la sponda, nei punti di vegetazione, era difficile seguirli, senza pericolo d'essere scoperto. Avanzavo lentamente nascondendomi di tratto in tratto dietro i cespugli, che si trovavano a poca distanza dal fiume.

Poichè avevo fatto la stupefacente scoperta, volevo andarne sino al fondo.

Maria era ancora vestita a lutto, ma sul capo aveva uno scialle di seta bianca e sulle spalle una mantellina grigia. Suo marito indossava un soprabito nero ed aveva un cappello a cencio, del tipo che aveva sempre portato; ed in mano teneva un bastoncino. Una volta o due egli si fermò, a quanto mi parve per imprimere maggiormente le sue parole nella mente della sua campagna; ed allora fui costretto io pure a fermarmi ed a nascondermi. Non so che cosa avrei dato per sorprendere il soggetto della loro conversazione. Ma essi parlavano così a bassa voce che non una sola parola giungeva al mio orecchio.

A tratti, mr. Courtenay si guardava attorno come se temesse d'essere scoperto; ed allora mi facevo piccolo piccolo, rientrando nell'ombra proiettata dai salici.

Figuratevi di trovarvi un istante nella mia posizione. Tutta la mia futura felicità era in gioco, in quel momento. Rischiarando completamente il mistero, avevo la fervida speranza che la mia fidanzata ne uscisse monda da ogni colpa. Dovevo quindi raccogliere le mie facoltà nell'udito, e procedere sulle orme della coppia, se volevo riuscire.

Avevo già percorso un buon miglio ed i due non davano punto segno di essere stanchi. Quando però si giunse al molino, essi fecero un lungo giro, evidentemente per evitare il pericolo di essere visti; io, che non avevo tali paure, costeggiai la casa, affrettando il passo. La coppia sarebbe indubbiamente ritornata sulla sponda del fiume, percorrendo un sentiero laterale, non appena oltrepassato il molino. Così avrei avuto l'opportunità di vedere i due proprio in faccia.

Percorsi un breve tratto di cammino; poi varcando un cancello che limitava la proprietà del molino mi accoccolai in mezzo ad un cespuglio, col cuore trepidante, ansioso di revedere l'uomo che avevo creduto da vari mesi nella tomba. Il frastuono delle acque cadenti presso il molino, mi avrebbe impedito di udire una parola; tuttavia attesi nell'ombra. Dopo un istante vidi la coppia giungere sulla sponda del fiume, ed avanzare lentamente alla mia volta.

Se Arnaldo Jevons si fosse trovato con me, avrebbe certamente agito in modo diverso. Ma conviene ricordare ch'io ero un novellino, mentre investigare sui delitti era per lui una seconda natura. E pure, m'avrebbe egli creduto, quando gli avessi poi detto che avevo visto cogli occhi miei il marito passeggiare in compagnia della moglie? E non lui soltanto; ma chi avrebbe prestato fede ad una simile asserzione? Se avessero raccontato la cosa a me, avrei pensato che il narratore fosse pazzo od un mentitore....

Eccoli a pochi passi da me.

Rimasi immobile, trattenendo il fiato, con gli occhi fissi sull'uomo, le orecchie tese.

Egli disse qualcosa a Maria, che non potei comprendere. Poscia aprì il cancello per far passare la sua compagna.

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.39 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.45 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — D. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.25 — O. 18.55. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — O. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40. — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.43 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.14 D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O. 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.55 — A. 9.55. — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 12 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45. — 13.5. — 17.36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.26 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912